

INDISCRETO

Nel Pd è il tempo dei veleni e ora spunta anche un corvo

La stagione dei veleni nel Pd livornese si è aperta ormai da tempo ed è destinata ad acuirsi sempre più. Nel partito di via Donnini l'aria è quella da resa dei conti: più che di programmi o di prospettive per il rilancio della città sembra esserci spazio soprattutto per gli attacchi personali, diretti o alle spalle, che con la politica hanno ben poco a che fare. Una guerra tutti contro tutti, che rischia di fare molte vittime.

Il primo a farne le spese è stato l'ex segretario della federazione Filippo Di Rocca, costretto ad abbandonare in anticipo l'incarico (l'avrebbe fatto a fine anno, non ce l'aveva fatta a unire il partito) perché incalzato da accuse rivolte alla sua attività professionale e a quelle lavorative dei familiari: lui, davanti alla direzione territoriale, ha ribattuto punto su punto a quelle che ha definito "inqualificabili falsità" e se ne è andato. Tutto dentro una drammatica riunione in cui più di uno ha ricordato episodi, anche passati, di sottogoverno diffuso che avrebbero dovuto impedire a chiunque di permettersi di processare Di Rocca.

Lo stesso Claudio Ritorni, quando si è dimesso da assessore in sostanziale polemica sull'insufficiente azione della giunta sulle aziende partecipate, ha dovuto ingoiare una serie di accuse al vetriolo messe in giro da alcuni suoi compagni. Ora è l'operazione sulle residenze disgiunte tra coniugi e sul recupero dell'Ici per la seconda casa, lanciata di recente dall'assessore Valter Nebbiai, a diventare una storia di lunghi coltelli dentro il Pd.

Una storia sulla quale "volteggia" anche un corvo: una lettera anonima inviata alla procura della Repubblica, alla procura presso la Corte dei conti e al comando della guardia di Finanza, e che in abbondanti copie sta girando anche per i palazzi della politica, punta l'indice infatti su tre personaggi di spicco del Pd - ma stando alle voci di corridoio ce ne sarebbero in realtà anche altri al centro delle verifiche - tra i tremila livornesi sottoposti ad accertamento per evasione tributaria (per il momento i controlli veri e propri non sono ancora partiti).

Il corvo non si ferma lì: sostiene che questi tre nominativi sarebbero stati cancellati dall'elenco. Voci, insinuazioni, che danno il clima di una lotta politica sempre più nel segno dei veleni e che sta guastando ulteriormente i rapporti personali tra tanti big di via Donnini.

Alessandro Guarducci

